

Il presidente Borgna: «Denunciamo il disequilibrio tra risorse e servizi»

# Provincia e quasi tutti i Comuni protestano per i tagli del Governo



**CUNEO** - "Non siamo qui per protestare contro qualcuno. Anche noi - Comuni e Province - siamo parti di Stato e non protestiamo contro noi stessi. Siamo qui "per". Vogliamo accompagnare il cammino delle riforme, ma non accetteremo di perdere per strada pezzi di territorio che non saranno più recuperati. Chiediamo allo Stato di ripensare tagli e prelievi per permettere a Provincia e Comuni di funzionare, di continuare a dare i servizi ai cittadini, nel rispetto dei diritti costituzionali e della democrazia, per far ripartire il Paese".

Così, nel luogo simbolo della democrazia, davanti al monumento della Resistenza di Cuneo (scelta non condivisa dall'onorevole Chiara Gribaudo che, temendo strumentalizzazioni sul significato del sito, non ha partecipato) il presidente della Provincia Federico Borgna ha aperto, giovedì 28 maggio, la manifestazione dei sindaci della Granda a cui hanno partecipato almeno 180 primi cittadini con la fascia tricolore, oltre a centinaia tra dipendenti provinciali, presidi, famiglie e studenti. Toni pacati, ma anche piena consapevolezza di un momento reso difficilissimo da tagli, prelievi e patto di stabilità. In prima fila il vice ministro Enrico Costa, i parlamentari Patrizia Manassero (Senato) e Mino Taricco (Camera), l'assessore regionale Alberto Valmaggia. Il Governo era rappresentato anche dal Prefetto Giovanni Russo. Si sono dissociati, invece, tra gli altri, il sindaco di Fossano Davide Sordella e il sindaco di Manta Mario Guasti.

Dal palco l'intervento di alcuni sindaci

ed assessori a nome di tutti. Tra gli altri, per il Monregalese Emanuele Rossi, assessore di Mondovì: «Avremmo i soldi per la frana sulla collina di Piazza, ma non posso spenderli pena micidiali sanzioni». Giorgio Ferraris, sindaco di Ormea: «I cantonieri provinciali hanno chiesto al mio Comune soldi per il filo del tosaerba per sfalciare a bordo strada: imbarazzante». Sergio Di Stefano, primo cittadino di Garesio: «Il 18% del mio budget è stato tagliato. E non posso pagare per la gestione del nido con 38 bimbi ora che anche la Regione si è tirata indietro».